

ATTUALITÀ / qualcosa su cui pensare



CINDY SHERMAN UN TITLED # 465 2008 FOTOGRAFIA COLORI ON BEZAKUS COURTESY SAMMLUNG GODET, MUNICHEN

In queste pagine, alcune foto di Cindy Sherman, una delle più celebri fotografe mondiali. In una serie di autoscatti, ha interpretato le americane di mezza età e la loro lotta contro il tempo. La foto sopra a sinistra la presenta in versione naturale, quella accanto è esposta dal 21 febbraio alla Triennale di Milano nella mostra *Da zero a cento: le nuove età della vita*. Dal 26 febbraio il Moma di New York le dedica una grande retrospettiva.

Ma perché le donne non dichiarano l'età?

Oggi viviamo il doppio rispetto a un secolo fa. Si diventa mamme anche a cinquant'anni. A sessanta ci concediamo nuovi inizi, nuovi amori. La vecchiaia si sposta sempre più avanti. Eppure tra molte signore persiste il vezzo di togliersi qualche anno dalla carta d'identità. Perché ormai la nostra età anagrafica ci sembra inadeguata a questa seconda giovinezza



ONDISHERMAN UNSTILED #24, 2009 FOTOGRAFIA A COLORI CH 230X152,4. THE MUSEUM OF MODERN ART, NEW YORK. DONATORE ANONIMO, MICHAEL LYME, CHARLES HELLBRON, CAROL AND DAVID APPEL FAMILY FUND © 2012 ONDISHERMAN

Le donne sono davvero così, come nel magnifico dipinto di Gustav Klimt, *Le tre età della donna*, dipinto nel 1905? Una bimbetta, poi una bella mamma in fiore, con i capelli lunghi e la pelle bianca, infine una grigiastra signora, a capo chino, ventre prominente, seni penduli. Infanzia, maternità, vecchiaia, lo sguardo di un uomo all'inizio del Novecento ci mostrava soltanto tre possibilità. E poiché molto dipende, nella nostra personale percezione, dagli sguardi degli uomini, si può dire che il senso delle donne per l'età parte svantaggiato, contaminato, infreddolito

da una visione antica e restrittiva. Bambine, mamme, vecchie. E la vecchiaia, allora, quando comincia? Forse quando finisce il nostro tempo per diventare mamme? (Provate a dirlo a Gianna Nannini, o a Carla Bruni, che erano entrate, secondo questa classifica, nel mondo della "vecchiaia", prima di riuscire a rientrare, magicamente e per un soffio, nel mondo fertile delle madri). Per fortuna la vita, la storia, la letteratura ci hanno insegnato che non è così, per fortuna il mondo della vecchiaia (e della morte) viene spinto ogni giorno un po' più in là, e la vecchiaia

non è più (non sarà mai più) quel posto grigio e agonizzante mostrato nel quadro di Klimt, ma un'altra possibilità. La poetessa Wislawa Szymborska è morta due settimane fa, a ottantotto anni, dopo aver scritto, fino alla fine, versi che esplodono di vita, e se guardate le ultime foto che la ritraggono in Polonia, in mezzo alla neve, con il cappellino in testa e quel sorriso aperto sul mondo, non potrete, nemmeno a essere malate di botox, pensare che quella signora sia vecchia. Juliette Greco ha ottantacinque anni e non ha ancora smesso di cantare e di essere bellissima. E Franca Valeri, non penserete mica a lei come una vecchiercila? Nel libro *L'educazione delle fanciulle* ha completamente ammaliato Luciana Littizzetto, che si è fatta condurre da lei in un viaggio nelle manie e malinconie femminili. Ma allora perché cerchiamo ancora di macchiare di caffè l'anno di nascita sulla carta d'identità, perché in un mondo ideale abbiamo sempre trentun anni (o quarantuno), perché vogliamo fronti a specchio, lisce come pezzi di plastica? Perché spesso la nostra età anagrafica ci sembra immensamente inadeguata alla nostra reale e conquistata giovinezza. C'è una mostra, dal 21 febbraio alla Triennale di Milano (prima a Bologna), che racconta molto delle nostre età, quelle innocenti e quelle non più innocenti, offre agli occhi il romanzo di come è cambiata la nostra condizione umana: viviamo il doppio rispetto a un tempo, abbiamo praticamente un'altra vita in regalo (non è meraviglioso? Vista così, ci si squadernano milioni di nuove opportunità: fare figli a età impensabili solo trent'anni fa, ma non solo farli, vederli crescere, crescere i loro figli, concedersi nuovi inizi, nuovi amori, perfino una nuova faccia "giovane"). La mostra si chiama: *Da zero a cento: le nuove età della vita*, vedrete i volti fermati da grandi artisti contemporanei, le rughe, i sorrisi, le lacrime e capirete, nella sezione scientifica, che cosa è cambiato, perché siamo più alti, più forti, perfino più intelligenti. È un inno alla vita e alla modernità, ed è un consiglio a tutte le donne: l'età è mobile qual piuma al

(segue a pagina 36)



ATTUALITÀ / qualcosa su cui pensare



CINDY SHERMAN UNLIMITED 2008 FOTOGRAFIA A COLORI CM 139X413/2 EDITION OF 6 COURTESY OF THE ARTIST AND NETRO PICTURES



CINDY SHERMAN UNLIMITED # 438 2007 2008 FOTOGRAFIA A COLORI CM 195,8X148 COURTESY OF THE ARTIST AND NETRO PICTURES, NEW YORK © 2012 CINDY SHERMAN

(segue da pagina 35)
 vento. Un giorno ci sentiamo mille anni addosso, la mattina dopo ci svegliamo ragazzine, ci infiliamo un paio di jeans e abbiamo, come a vent'anni, tutto il mondo nelle nostre giovani mani. È forse questo il primo momento storico in cui ci soccorre la consapevolezza di essere (quasi) padrone dei nostri anni. Marina Valensise, storica saggista, dice che questa è l'era della liberazione dall'età: «Per la prima volta una donna di cinquanta, sessant'anni e oltre esiste anche se non ha un marito e dei figli, affronta la vita in una dimensione spavalda di libertà, ha tutte le risorse per non doversi sentire invecchiare, e con un po' di intelligenza non sentirà mai su di sé la definizione di "anziana"». La definizione non è certamente offensiva, ma forse comincia a non riguardarci più. Erano anziane le nostre nonne, certo, ma di mia madre, che ha sessantun anni, non penserei mai che sta diventando "anziana" e bisognosa di accudimento. Il rischio, però, in tutta questa improvvisa e abbondante giovinezza, è la rincorsa alla cancellazione dell'età. Quel bisogno angosciante, che prende molte e non

le lascia più, di pelle liscia, tirata, di zigomi sporgenti e di labbra tumide, di seno da ventenne maggiorata. È una rincorsa che comincia sempre prima, in anticipo perfino sull'orologio biologico, sul normale cambiamento del corpo. Ho visto le ultime foto di Cameron Diaz, che non ha ancora compiuto quarant'anni. Ha ceduto al ricatto della sua mente ancora sotto scacco della tirannia dell'età (e di quella degli scemi che la consigliano) e adesso non ha più una faccia, né un'età. È nuova, ma non è più giovane. Ha le tette più grandi, ma non è più fresca. Forse è più liscia, ma potrebbe avere dieci anni di più e nessuno si stupirebbe. Bisogna tenere conto sempre, in queste promesse di congelamento, che l'armonia complessiva di un volto, fatta di sguardo, proporzioni, movimenti, gioia di vivere, regala molta più giovinezza di quanta ne offra un bisturi. Il bisturi appiattisce, uniforma, mentre la vita offre sorprese e sempre nuova luce negli occhi. Questa non è una favola, e il senso delle donne per l'età non è sempre un idillio, non tutte sono felici di contare i capelli bianchi, di vedere la pelle delle braccia

che comincia a scendere, quel segno sulla fronte che si fa ogni giorno più intenso. Ma quasi nessuna, alla domanda: "Vorresti avere di nuovo vent'anni?", risponde: "Sì". Perché il senso per l'età porta con sé, oltre alle ginocchia non più perfette, anche un bagaglio infinito di cose che prima non sapevamo e desideriamo che non immaginavamo. Inés de la Fressange, ex top model e musa di Karl Lagerfeld, saggia cinquantacinquenne che non si sente affatto sul viale del tramonto, punta tutto sul "miracolo dell'amore" e dice: «Meglio un'ora di sonno o un'ora passata a far l'amore che il botox. Meglio le rughe degli occhi da gatto. Bisogna essere disposti a cambiare». Ecco, essere disposte a cambiare è il giusto senso delle donne per l'età. E Jane Fonda ha detto che non aveva mai fatto sesso così bene come adesso, che ha superato i settanta.



ANNALENA BENINI GIORNALISTA. È ESPERTA DI COSTUME, ATTUALITÀ E CULTURA. POTETE SCRIVERLE A ATTUALITA@MONDADORI.IT